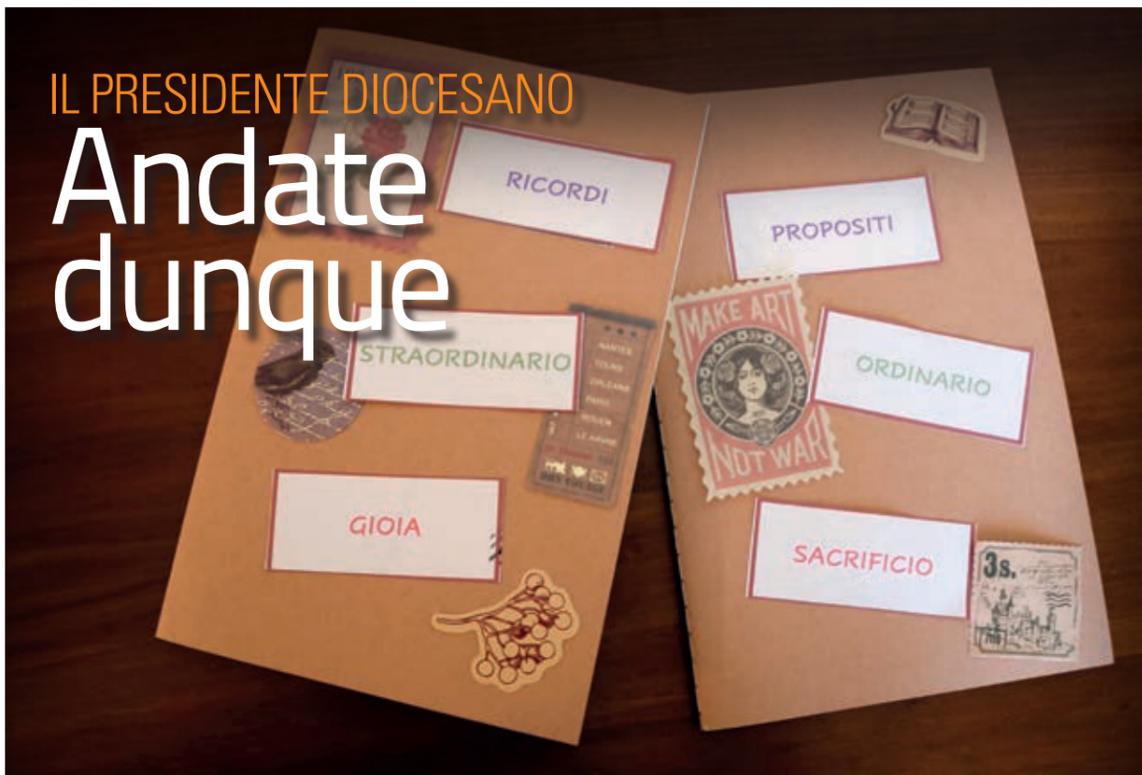


insieme

PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 34 DEL 15 SETTEMBRE 2022



IL PRESIDENTE DIOCESANO

Andate dunque

Le sere si accorciano, un po' di pioggia e di fresco danno finalmente sollievo dopo un'estate calda e secca. Arriva settembre con i suoi contrasti e chiude di colpo l'estate. È un momento emozionante, in cui la gratitudine per le belle esperienze vissute si fonde con le aspettative per il nuovo anno che inizia. Alcune coppie di parole possono descrivere questo tempo... Sembrano termini opposti, ma in verità si completano e si arricchiscono a vicenda.

Ricordi e propositi

Al campo adulti di Marzio, Elena ha regalato a ogni

partecipante un quadernetto con due copertine e una scritta su ognuna: ci ha chiesto di scrivere da un lato i ricordi e dall'altro i propositi. I ricordi fondano il nostro essere, ci rammentano da dove veniamo e anche il nostro cammino di Fede è costellato di momenti che è prezioso ricordare. L'inizio di un nuovo anno porta sempre con sé anche dei propositi: dove desideriamo andare, quello che vogliamo cambiare. I ricordi, quindi, sono la base su cui costruire il nostro percorso, la nostra via. E sui nostri quaderni ricordi e propositi si avvicineranno, si abbracceranno.

Straordinario e ordinario

L'estate è un tempo che permette di vivere esperienze straordinarie, le vacanze, le ferie, il riposo, le sere

lunghe che invogliano a uscire, a socializzare. E anche l'associazione ha avuto modo di proporre esperienze importanti di fraternità, spiritualità, formazione e servizio. È bello ricordarci che tante persone hanno partecipato alle proposte associative (più di 350!), in particolare ragazzi e adolescenti. Ora arriva il momento di portare lo stesso entusiasmo nell'ordinario della nostra vita. Dobbiamo resistere e non farci risucchiare dalla nostra quotidianità, a volte così esigente. Facciamo piuttosto che la freschezza di quello che abbiamo vissuto porti aria nuova nelle nostre giornate.

Gioia e sacrificio.

Sono tante le gioie che questi mesi ci hanno portato. Qui mi piace ricordare la gioia per la nomina a cardinale del nostro Vescovo Oscar. Prendo in prestito le sue parole: "La gioia condivisa è sgorgata in modo naturale perché il dono che il Signore mi ha rivolto con la chiamata al cardinalato ha coinvolto (e non solo emotivamente!) tantissimi cristiani."

Tutta la nostra comunità ha accolto con riconoscenza questo dono e ne ha per percepito il significato per la chiesa di Como. Una chiamata a riconoscere i grandi doni che il Signore ha fatto alla nostra Chiesa, i tanti testimoni (alcuni più conosciuti, altri più nascosti) che ci hanno mostrato e ci mostrano una Chiesa aperta e accogliente, fraterna e attenta.

E allora gioia e sacrificio sono due facce della nostra relazione con Dio: da una parte la riconoscenza di essere chiamati e radunati, dall'altra l'offerta a Lui del nostro impegno, delle nostre fatiche per far conoscere a tutti l'annuncio di Gesù.

"Andate dunque" dice Gesù ai suoi discepoli. In quel "dunque" ci dice di avere fiducia in Lui: "mi avete conosciuto, incontrato, sapete la gioia che vi ho promesso. Portate dunque il mio annuncio a tutti...". "Andate dunque" è il titolo del nostro nuovo anno associativo. Coraggio Ac, è tempo di far festa e di riprendere il cammino.

Franco Ronconi



LAURA BELLANDI

Lo zaino, gli scarponi, la croce

A un anno dalla morte (19 giugno 2021) la sentiamo con noi sul sentiero della vita

Qualche volta ci è capitato di spiegare ai bambini cos'è l'Acr, paragonandola a uno zaino.

Zaino, simbolo di un viaggio, di un cammino. Non importa la forma o il colore, ma ciò che contiene.

Laura ci ha lasciato il suo zaino da riempire; ci sono dei giorni che ci è sembrato pesante e ci siamo dovuti fermare per aprirlo e scoprire il suo contenuto. Ci ha insegnato, che anche un piccolo gesto, può fare la differenza. Abbiamo trovato dei ricordi che ci hanno scaldato il cuore e aiutato a riprendere il cammino. Nello zaino c'erano anche gli scarponi... non nuovi. Ricchi di fatica e di gioie, di sofferenze e di amore e che hanno già conosciuto la vera bellezza della vita. Gli scarponi, ci devono ricordare, che non bisogna darci limiti al nostro cammino abbracciando la fede. Nella tasca più in alto, abbiamo trovato una croce, come simbolo di guida, una guida che grazie alla sua fede ha illuminato e illumina la strada.

Francesca Robustelli

UNA GRANDE ESTATE

Molte pagine di questo numero sono dedicate all'attività estiva dell'associazione. I campi, immersi nella natura, sono stati uno spettacolo di amicizia, di preghiera, di riflessione, di gioia...

Nella foto i partecipanti al primo campo diocesano Acr.



SETTEMBRE

Nel nome di Maria

Pensando ai santuari mariani che sono nella nostra diocesi

Mi è stato suggerito, per questo numero dell'Insieme di settembre, di riflettere sulla figura di Maria, tenendo conto delle tante memorie liturgiche che ricorrono in questo mese.

Calendario alla mano siamo chiamati a celebrare con tutta la Chiesa la Natività di Maria (8 settembre) e quattro giorni dopo il suo Nome; a metà mese l'Addolorata. Nella nostra diocesi (senza nessuna pretesa di completezza!) celebriamo nei santuari la Madonna delle Lacrime di Dongo, la Natività a Ossuccio, a Garzola (Como) nostra Signora del Prodigio, a Tirano il ricordo dell'apparizione.

Natività e Nome di Maria ci portano all'inizio della vita della Vergine, a contemplare il dono di grazia ricevuto e la sua risposta al Signore. Lei si riconosce come la Serva del Signore, chiamata a compiere la sua volontà; Gesù, tra gli appellativi che lo descrivono, parla di sé come Servo del Signore. Gesù e Maria sono servi del Signore e questa adesione a Dio Padre li porta a mettere la propria vita a servizio degli uomini per portare loro la salvezza. Nel nostro impegno di vita cristiano non dobbiamo pensarci servi degli uomini, ma servi del Signore: Lui ci rende figli liberi, capaci di discernere la Sua volontà e quindi di donare agli uomini ciò che serve al loro vero bene nella costruzione del regno di Dio.

La Madonna del Soccorso aiuti tutti a scoprire la propria vocazione e a viverla da servi del Signore nel servizio dei fratelli.

La festa della Addolorata ci presenta Maria ai piedi della croce che condivide con Gesù la passione, l'agonia e la morte. Accanto a Lei Giovanni, il discepolo prediletto. Gesù li consegna l'uno all'altra: tra di loro neppure una parola, solo la realizzazione di un affidamento: "il discepolo la prese con sé".

Nelle nostre prove e sofferenze, nelle nostre croci da portare e che la vita ci riserva, sappiamo che anche ai piedi della nostra croce c'è Maria che condivide e ci accoglie tra le sue braccia di Madre. In quel giorno ricorre il secondo anniversario della morte di don Roberto Malgesini. Abbiamo un ricordo speciale per tutti quei genitori che hanno perso i loro figli e soprattutto quelli ai quali non è stato possibile condividere il momento del distacco... stanno ogni giorno presso la croce...

Ai piedi di quella croce ci sia Maria, facciamo in modo di esserci anche noi per condividere la loro prova.

La vita è un dono del Signore: accogliamo la ricchezza della grazia con la quale ci accompagna ogni giorno e scegliamo di farci suoi servi.

Nelle difficoltà di un mare in tempesta dove la nostra fragile barca rischia continuamente di affondare, Nostra Signora del Prodigio ci conceda di raggiungere il porto sicuro.

Ogni mattina dobbiamo iniziare un nuovo giorno, con tante fatiche e sofferenze nel cuore: Maria, come con il Beato Mario, ogni mattina ci incoraggi con il suo "bene avrai".

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano Unitario
e Settore Adulti



CRESCERE INSIEME

Una scuola ricreativa

«Vorrei che il suono della prima campanella sia solo un nuovo risveglio, per preparare nuove e più meravigliose gemme»



Mi piace questo termine: ricreazione. Un po' perché a scuola è sempre stata la mia materia preferita, un po' perché evoca le prime pagine effervescenti della Scrittura, dove tutto è un brulicare di Vita.

Dal niente, dal caos e da una confusione incredibile c'è chi, nei primi capitoli dell'in principio, con pazienza, mette ordine. Una persona divina che da buon padre e madre crea connessioni, inietta vita ed energia, dispone con intelligenza ogni cosa. In realtà è l'Amore stesso che mette luce, discerne, separa e affida a ogni elemento il suo posto, il suo spazio, la sua vocazione, non isolato, ma in relazione agli altri. La creazione è una fioritura. È frutto dell'Amore, non della tecnica. Esce dalle mani di un artista, non di un professionista specializzato. Chi crea ha in sé tutti gli elementi, li vive, gli appartengono. Chi crea è fatto di roccia, di germogli, di forza, di dolcezza, di acqua e fuoco, vento e Spirito. In lui c'è tutto questo mondo, armonizzato e sintonico. E semplicemente lo dona. Lo fa esistere.

È la sapienza dell'Amore che organizza le cose, gli spazi, le relazioni. Tutto esiste e sussiste perché legato all'Amore. Non si tratta solo di fare, di realizzare, ma di mantenere in vita. Non per un giorno ma, come recita un canto che si ascolta ai matrimoni (grande giorno di creazione!), "fino alla fine della vita e poi nell'eternità".

Sognando un po', la ricreazione scolastica ha questo sapore. Dopo ore di studio, piegati su banchi e libri, ecco il tanto atteso quarto d'ora ricreativo. Per alzarsi, sgranchirsi le gambe, permettere alla linfa vitale di scorrere con più nerbo. Si prende aria, si aprono le finestre, si recupera ossigeno. L'intervallo è il dono che Dio fa a milioni di studenti per ritornare vivi. Ri-creati di nuovo.

Giocando con questa metafora, quanto sogno una scuola tutta intera che sia ricreativa. Non solo per il tempo di un intervallo. Capace di dare e trasmettere Vita. Di far germinare e fiorire le vite, sbloccando incagliamenti, affrontando depressioni e intoppi, intuendo la strada buona e dando la forza di percorrerla.

Una scuola ricreativa dove tutto ciò che è proprio della persona, ogni elemento

(acqua, piante, animali, pietre, terra, stelle) sia portato a maturazione e compimento per una missione nel mondo. Dove l'apprendimento sia integrato nella relazione, nel gioco, nell'ozio, nella festa e nel lutto, nel lavoro, negli affetti (perché solo l'Amore è creativo). Abbracciando tutti i sentimenti e le emozioni proprie di una vita in crescita. Apprendendo al ritmo delle relazioni con gli altri. Permettendo a ciò che si studia di interrogarci, di unire le persone, di creare amicizie.

Dove anche le nozioni, i programmi e i tanto sospirati contenuti, siano connessi a esperienze di vita, che coinvolgano corpo e cuore. E non esercizi mnemonici, asettici, senza vita.

La prima creazione della storia coinvolge il Creatore e il suo Amore, il suo respiro, la sua Vita. Non saranno diverse tutte le creazioni a seguire.

Un piccolo esercizio di scuola creativa, lo abbiamo vissuto questa estate nei campi. Acr, giovanissimi e giovani. Veri e propri laboratori artigianali di crescita. Dove gli ingredienti fondamentali sono stati la Comunione, l'amicizia, una Parola ascoltata e accolta, il servizio condiviso, un rapporto educativo asimmetrico ma che mischiasse tutti nella stessa pasta che è la Vita.

Già ne abbiamo gustati i primi piccoli frutti. Abbiamo visto qualcuno risorgere di nuovo. Affrontare fatiche e problemi con tenacia, piangere per dolori che tenuti dentro avrebbero solo distrutto, aprirsi con amici e amiche per sentirsi meno soli. Abbiamo visto il coraggio di tanti ragazzi, adolescenti e giovani, mettersi in gioco, prendersi a cuore le sorti degli altri, scommettere per un futuro diverso e migliore. Abbiamo visto giovani interrogarsi sulla loro vocazione, sui loro amori e fallimenti.

Siamo stati ri-creati, perché l'Amore c'è stato. E vorrei che il suono della prima campanella sia solo un nuovo risveglio, per preparare nuove e più meravigliose gemme.

Don Pietro Bianchi
Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani, Msac



CARD. OSCAR CANTONI

Rivestito di un abito di gioia

Proponiamo una piccola antologia di pensieri del nostro Vescovo Cardinale nei giorni immediatamente successivi al Concistoro (27 agosto 2022). Questa pagina vuole essere un'occasione per rileggere e condividere la gioia, la gratitudine e l'umiltà del nostro Pastore. Accogliamo il suo invito all'impegno, al servizio, al farci dono a tutti coloro che incontriamo sulle nostre strade. Riecheggia l'invito che ci viene dal Sinodo diocesano mentre siamo in attesa di ricevere dal vescovo Oscar quelle priorità pastorali che egli ha colto nell'ascolto della comunità diocesana.

(I testi integrali sono sul sito della diocesi: www.diocesidicomo.it)

Padre per voi e fratello con voi

Voi qui rappresentate, innanzitutto, l'intera Chiesa di Como, che mi ha generato alla fede, che è il dono più grande che è stato trasmesso a ciascuno di noi. Non dimentico, da parte mia, che prima di essere pastore, anch'io sono innanzitutto figlio amato dal Padre, chiamato come voi a seguire Gesù, fino a essere divenuto custode del gregge, sotto la guida dello Spirito Santo. Sono stato chiamato a esercitare la paternità nei vostri confronti, ma non ho smesso di esservi fratello e di sentirmi discepolo del Signore, con le stesse fatiche, lotte e sofferenze che incontro come voi ogni giorno dentro il ministero episcopale, che è una vera forma di martirio! Ripartiamo operando il bene, con la consapevolezza di avere ricevuto tanto dal Signore, che ha dato anche in tempi recenti alla nostra Chiesa ripetute prove di amore e di fedeltà: alludo al dono del Martirio, così da attribuire a buon diritto alla nostra Chiesa, il titolo di "Chiesa martire". In secondo luogo, rimando ai diversi segni espressi a rivelazione della santissima Trinità misericordia, dapprima presso il santuario di Gallivaggio in Valchiavenna e poi, più diffusamente, nel santuario di Maccio, unico santuario intitolato alla santissima Trinità misericordia.

Dall'omelia alla messa a san Giuseppe al Trionfale in Roma, 28 agosto 2022

Dare la vita per amore di Cristo

Il rosso porpora, di cui sono stato rivestito con la mia creazione a cardinale, mi ricorda che l'esigenza d'amore e di fedeltà a Cristo Gesù comporta anche per me la possibilità di donarmi fino alla effusione del sangue, quello che don Roberto ha copiosamente versato in questo luogo e che oggi ricordiamo. Il Concilio Vaticano II, nella LG 42, ci ricorda altresì che se a qualcuno è richiesto il Martirio di sangue, tutti i cristiani devono essere pronti al dono della loro vita per amore di Cristo. È per questo che ho desiderato che a questo momento di memoria fossero presenti in modo specia-

le i nostri seminaristi, persone che si preparano a vivere per Cristo e per la Chiesa in una larghezza di cuore che può raggiungere il dono totale della loro esistenza.

Cari amici: seguire Gesù può comportare il sacrificio totale di sé. Lontani quindi da una mentalità carrieristica, dal desiderio di primeggiare, con il solo desiderio di seguire Cristo nella Chiesa, nella consapevolezza che il Martirio è una dimensione che caratterizza tutta la storia della Chiesa, quindi anche la nostra epoca. Prova ne è, solo per fare un esempio, l'attuale Chiesa del Nicaragua, dove, proprio in questi giorni, vescovi, sacerdoti e laici sono bersaglio di una dura repressione perché invocano libertà di culto e di opinione. Sono idealmente presenti qui anche i nostri giovani che si impegnano nella vita cristiana, amici volontari a servizio dei poveri e dei senza dimora, perché anch'essi traggano dall'esempio di don Roberto lo scopo fondamentale della vita cristiana, che è amare come Cristo ha amato...

Dalla riflessione sul luogo del sacrificio di don Roberto Malgesini presso la chiesa di san Rocco in Como, 31 agosto 2022

La fiducia che ci ha scelto

"È bello che noi tutti, godendo della fiducia di chi ci ha scelto, ci assumiamo, consapevolmente e di buon grado,



Il dono della croce Un meraviglioso disegno

Al termine della messa pontificale celebrata in cattedrale il 31 agosto il vicario generale della diocesi, mons. Ivan Salvadori, ha consegnato al vescovo Oscar il dono delle diocesi per la sua elevazione alla dignità cardinalizia. A ricordare che la vocazione della diocesi è annunciare la misericordia di Dio. Testo integrale: www.diocesidicomo.it

le responsabilità che ne conseguono. Consapevoli che per annunciare il vangelo, da parte mia, e per poter amministrare il bene dell'intera collettività, da parte vostra, seguendo le indicazioni della Costituzione, occorre innanzitutto che ci dimostriamo pienamente credibili e responsabili. (...) in un momento così complesso quale quello che stiamo vivendo, sia a livello sociale che ecclesiale, in cui le persone sono deluse dalla politica, ma ancora tanto interessate a riconoscere e promuovere persone degne e capaci di sostenere il peso e le responsabilità della società in cui viviamo. Camminiamo dunque insieme e sosteniamoci a vicenda in questa generosa opera sociale, che san Paolo VI ha definito "la più alta forma di carità".

Dal pensiero rivolto alle Autorità e ai Sindaci (Basilica di sant'Abbondio - Como, 31 agosto 2022)

Alle radici della nostra Chiesa

Vorrei che tutti interpretassimo la mia nomina a cardinale non secondo la consuetudine mondana, malattia tanto frequente e comune, che permea il nostro modo di pensare, di sentire e di agire e che fa consistere tutto il senso del vivere nella logica della carriera, della promozione e del successo. Piuttosto auspico che questa mia nuova condizione possa essere intesa evangelicamente, quale occasione privilegiata per servire con impegno il popolo di Dio nelle persone concrete, con le loro storie e speranze, con le loro attese e delusioni, con le loro sofferenze e ferite e promuovendo la loro dignità.

È tempo di impegnarci decisamente come una vera sfida per una immaginazione pastorale, che stimoli la "ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e per nuovi modi di esistere" (Francesco, 28 luglio 2022). Così che quanti desiderano uscire da una oscurità interiore e chiedono di essere ascoltati e incoraggiati (e non sono pochi!) possano riprendere fiducia e speranza, così da trovare un orizzonte di senso e di vita.

Auspico che questa mia nuova condizione possa essere intesa evangelicamente, quale occasione privilegiata per servire con impegno il popolo di Dio nelle persone concrete...

Come cardinale sono stato rivestito di un abito di gioia, il rosso porpora. Esso non ha affatto finalità scenografiche per la consolazione dei fotografi, né può venire interpretato come un puro gusto estetico. Il rosso, color sangue, ci ricorda piuttosto che la testimonianza per Cristo deve poter giungere fino all'effusione del sangue. Questa condizione ci rimanda immediatamente alle radici stesse della nostra Chiesa di Como, dal sacrificio dei nostri primi Martiri, Carpofo e compagni, fino a questi anni recenti, in cui il sangue dei nostri fratelli ha impreziosito e resa feconda di buoni frutti la nostra Comunità cristiana.

Il generoso impegno di servizio ai poveri, ai profughi, ai senza dimora, agli uomini feriti della vita di questi nostri fratelli e sorelle, a quanti la società facilmente scarta, non è caduto nel vuoto, ma è stato assunto dallo stesso sacrificio di Cristo, acquistando così un valore redentivo. Questi nostri martiri, di ieri e di oggi, hanno dato la vita come il Cristo. La scelta di papa Francesco di riconoscere e additare la Chiesa di Como come una "Chiesa martire" è una delle ragioni che spiega la mia nomina a cardinale, quale vescovo di questa Chiesa, ammantata dal sangue fecondo e glorioso di questi suoi figli.

Dall'omelia della Messa Pontificale - Cattedrale, 31 agosto 2022

Campi estivi 2022

ADULTI E FAMIGLIE Una carezza bellissima

Il primo campo estivo
vissuto da persone
di diverse età



Se dovessi raccontare con pochissime parole il mini-campo vissuto in Valdidentro ai primi di luglio, non esiterei a dire che è stato una carezza bellissima. Poi, se mi venisse data la possibilità di approfondire, subito aggiungerei che si è rivelato un tentativo riuscito; infatti, l'esperienza era stata pensata da membri del settore adulti e dell'équipe famiglia; dunque, da persone non abituate a progettare insieme, seppur tutte accomunate da un legame con la nostra Azione cattolica. E la ricaduta concreta è stata la partecipazione al campo di adulti e famiglie, nonni e bambini, quindi di generazioni diverse. Se poi potessi dilungarmi direi che in quei giorni il sole ci ha regalato il suo bacio; i luoghi hanno mostrato un creato spettacolare; don Marco ha condiviso la ricchezza della Parola; Anna ci ha introdotto alla lingua dei segni; Manuela, Carla, Francesco, Chiara e Stefano ci hanno aiutato a gustare la bellezza dell'arte; le associazioni territoriali di Semogo e di Bormio hanno donato accoglienza e preparato cene gustose. Come non definire tutto questo una carezza bellissima? Non si dimentichi infatti che alla radice del termine "carezza" c'è l'idea di preziosità dell'altro, il suo essere "carus"; importante ai nostri occhi. E davvero chi in quei giorni c'è stato ha ricevuto la carezza di Dio, dell'amico, della natura.

Personalmente nel corso dell'estate, a più riprese, mi sono riscoperta spettatrice di carezze bellissime: la mano del medico sulla guancia della sua paziente, lo sguardo di un uomo in contemplazione del panorama, gesti di tenerezza e attenzione diffusi. Perché fare una carezza non vuol dire unicamente toccare delicatamente una guancia! Si accarezza anche con gli occhi, con una parola gentile, con un silenzio, con scelte pienamente inclusive. In tanti modi si accarezza e tante sono le carezze che vengono date. Ma per coglierle serve che il nostro sguardo sia allenato a riconoscerle. Ecco perché dobbiamo aver cura dei nostri occhi e educarli a vedere! Senza mai dimenticare che spesso già molto bene esiste e che, nei rapporti umani, saper incoraggiare è la via da percorrere. Gesù ci è Maestro in tal senso. Fissando lo sguardo su di lui, forse impareremo a guardare come lui: offrendo a ognuno, sempre, una possibilità per rinascere. Proprio come si leggeva l'anno scorso nel testo degli adulti a pagina 30: *"Lo sguardo di Gesù è uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso, che non condanna o decreta fallimenti, perché, pur con il proprio carico di fragilità e insicurezze, ognuno di noi è sempre prezioso agli occhi di Dio"*.

Emy Sosio

CAMPO ITINERANTE Salire sul monte

Per guardare con uno
sguardo più ampio
e benevolo la realtà dove
non si nascondono
i problemi ma si coltiva
la speranza del bene

Il campo itinerante di quest'anno è stata un'esperienza speciale nella mia estate; un'oasi dove mente e cuore hanno goduto della presenza del Signore, di persone care, di persone amiche da lungo tempo e di persone divenute amiche in quei pochi giorni. Salire sul monte non è stato solo l'atto fisico del cammino, ma è stato provare a guardare con uno sguardo più ampio e benevolo la realtà. Dove certamente non si nascondono i problemi, ma si coltiva la speranza del bene.

Il luogo. La Valmalenco ci ha accolto con un abbraccio, ci siamo riempiti gli occhi di bellezza. Il rifugio Gerli-Porro, il Lago di Lagazuolo, ma soprattutto il rifugio Del Grande-Ca-

merini con la maestosa parete nord del Disgrazia, ci hanno rimesso in sintonia con il Creato. Abbiamo però anche visto con i nostri occhi un Creato sofferente, ci siamo sentiti responsabili di una Natura che patisce l'egoismo dell'uomo. Mai come ora il richiamo di papa Francesco a una vita più sobria e sostenibile, appare urgente e improrogabile. Un piccolo pensiero anche all'Hotel Gembro dove eravamo ospiti: è capitato di pregare nella hall, è capitato che anche gli altri ospiti si soffermassero con naturalezza.

Le persone. Eravamo un gruppo molto eterogeneo ma è bastato un attimo per creare complicità, attenzione uno all'altro, confidenza, allegria. Il dispiacere che fossero solo tre giorni alla fine era davvero palpabile. La fraternità nel cammino è qualcosa di prezioso. Le età presenti erano molto diverse e questo, se inizialmente mi aveva un po' preoccupata, si è rivelato invece un enorme punto a favore. Bianca e Renata, le nostre adultissime, sono state per noi un esempio e uno stimolo di come conservare la capacità di meravigliarsi.



Il Signore. Avere don Bruno con noi, celebrare l'Eucarestia ogni giorno, riflettere insieme e condividere i nostri pensieri, sono stati il cuore pulsante del nostro campo. Don Bruno è una presenza profonda e allegra nello stesso tempo. Lui stesso si definisce un "Pierino pazerello", e credo proprio che per noi sia il modello di quel cristiano felice e autentico, innamorato di Dio, tanto caro a papa Francesco. La condivisione delle esperienze, dei pen-

sieri, i piccoli gesti compiuti nella preghiera, sono stati vissuti con estrema semplicità, perché ci siamo sentiti liberi e custoditi: Fratelli tutti, proprio come nell'Enciclica che ha accompagnato le nostre giornate. Abbiamo sentito la presenza del Signore nelle montagne e tra di noi: una delle cose più belle, più buone e più vere che si possano vivere.

Marina Passamonti

**AZIONE
CATTOLICA
COMO**
VIALE C. BATTISTI, 8
22100 COMO -
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICA
COMO.IT -
WWW.AZIONECATTOLICA
COMO.IT

insieme
SUPPLEMENTO A IL
SETTIMANALE DELLA
DIOCESI DI COMO

UNA PAGINA PIENA DI GIOIA

Ci sono tappe particolarmente belle e ricche di futuro nel cammino dell'Azione cattolica diocesana. Sono scritte da giovani che mentre svolgono il servizio di educatori si incontrano, si conoscono, decidono di sposarsi. Vedi i loro sorrisi, assapora la loro gioia, li accompagna con la preghiera... I volti sono quelli di Ilaria Di Ceglie dell'Ac parrocchiale di San Bartolomeo in Como e di Samuele Rossi dell'Ac parrocchiale di Morbegno che si sono sposati il 9 luglio scorso. A loro i più cari auguri dell'Ac diocesana!



IL PROFUMO DI FRANCESCA E FABIO

Grande festa anche per l'Ac diocesana lo spozalizio di Francesca Caspani e Fabio Lucini. Il 26 agosto nella chiesa di Muggiò (Como), c'era una gioiosa rappresentanza dell'associazione a condividere la loro imminente gioia di quel "sì per sempre" pronunciato davanti Signore. Francesca ha respirato l'aria di Ac nella sua famiglia con mamma Mary e papà Stefano, con il nonno Giancarlo, una figura storica dell'associazione. Fabio ha respirato l'aria del Centro giovanile San Filippo con papà Mario e mamma Lorella. Ora respirano e diffonderanno là dove vivranno e lavoreranno il profumo del loro "sì". Agli sposi gli auguri più fervidi dell'Azione cattolica diocesana.



SECONDO CAMPO ACR

Dopo tanto digitale...

Il racconto di chi ha vissuto quei giorni per a prima volta

La possibilità di partecipare al mio primo campo diocesano arrivò due anni fa. Non ero molto convinta all'inizio. L'idea di stare così tanto lontano da casa mi spaventava; a convincermi è stata una mia amica, già iscritta. Molto titubante, mi presentai quel giorno, ma ad oggi sono proprio contenta di averlo fatto! In quella settimana (23-30 luglio) ho avuto la possibilità di conoscere nuove persone e di farmi nuovi amici provenienti da tutta la diocesi. Ogni anno gli animatori mettono in scena la vita di un personaggio delle Scritture (es. Elia, Giona, Abramo), diventando attori e creando una vera e propria recita a "episodi", uno per ogni giorno. Ogni episodio introduce

la riflessione del giorno, che affronta temi differenti come la fiducia, la comprensione, la compassione, l'amicizia, etc e viene fatta a squadre. Alla fine di ogni riflessione si ha dentro di sé un pezzo di ognuno e ci si sente appagati; personalmente rimani stupito di quanto si può imparare! Verso la fine della settimana arriva il momento di un'attività molto particolare e che occupa una parte rilevante della giornata: il "Deserto". Come nel deserto, infatti, si resta principalmente da soli con sé stessi, mediante una profonda riflessione personale sul proprio percorso e la propria storia, in un luogo silenzioso. Un momento in gruppo apre l'attività, poi ci si divide e si sceglie un posto tranquillo. Si sgombera la mente e si riflette da soli. Quando ci si sente pronti, gli educatori si mettono a disposizione per condividere con noi pensieri, riflessioni, emozioni provate. La riflessione lascia lievi-



tare le preoccupazioni e i pensieri evocati dal silenzio della natura e, quando li si confida a terzi, le lacrime scendono da sole. Queste sono le attività principali, ma un campo non è campo senza i balli la mattina presto, i canti, la preghiera prima di mangiare (che io ricordo ormai a memoria), senza le torce, senza far uscire nemmeno un pallone giocando a pallavolo, senza le fotografie rubate durante i giochi, senza i giochi, ma soprattutto il

campo diocesano non sarebbe tale senza la "diocesi", l'insieme di magnifiche persone che ho avuto il piacere di incontrare e che non vedo l'ora di rivedere nelle diverse attività proposte durante l'anno. Dopo tanto digitale e tanta distanza è diventato speciale ogni attimo passato insieme a stretto contatto, ogni sguardo, ogni gesto, ogni profumo e sapore vissuto insieme.

Anna Riva



ACR MORBEGNO

Sette giorni con Abramo

Il campo ad Arnoga nella bellezza della natura e nella riscoperta di sé stessi

Anche quest'estate l'Acr di Morbegno si è riunita per vivere la settimana di campo assieme. A partire dall'1 agosto fino al 7 dello stesso mese (5 per le elementari), abbiamo alloggiato nella Baita Viola di Arnoga, circondata dalle montagne dell'omonima valle, a 1.870 m di altitudine.

Fin dai primi giorni tra i ragazzi, 11 delle medie e 9 delle elementari, si è diffusa quella tipica atmosfera "da campo", quest'anno forse ancora più intensa, essendo il primo campo vero e proprio dopo la pausa dovuta alla pandemia.

A rafforzare i legami hanno contribuito le gite, prima al bivacco Federico in Dosdè e poi al passo Viola, i bivacchi organizzati dagli ACRini stessi, e i giochi, specie il tradizionale gioco notturno alla luce delle torce e la gimkana a coppie.

Filo conduttore del campo era la storia di Abramo, che ha accompagnato i bambini e i ragazzi per tutti i sette giorni, aiutandoli a scoprire nuovi aspetti di loro stessi e del rapporto che hanno con gli altri. Ogni mattina, concluse le faccende domestiche, i ragazzi erano impegnati nelle attività, durante le quali sono venuti a contatto con nuove realtà culturali e religiose, hanno sostenuto dibattiti e imparato ad apprezzare l'importanza delle persone che sono loro accanto e delle qualità che ognuno può mettere a disposizione della collettività.

Il merito della riuscita di questo campo va sicuramente ai ragazzi, agli educatori che lo hanno organizzato e anche alle cuoche Mariagrazia e Claudia, che, tra involtini, pizze e torte di compleanno non ci hanno mai lasciato a bocca asciutta.

L'obiettivo di ogni campo è regalare emozioni, esperienze, ricordi e nuove consapevolezze, obiettivo che, a giudicare dai sorrisi e dagli sguardi dei ragazzi, è stato pienamente raggiunto.

La speranza è che i nostri ACRini riescano a mettere in campo tutto quello che hanno ricevuto e imparato, donando a tutti, specialmente a chi è in difficoltà, un po' della loro energia e felicità.

Anna Chiara Caligari e Alessia Manenti

GIOVANISSIMI

I tre sguardi

Quello su noi stessi, quello che gli altri hanno su di noi e come invece ci vede Dio

Quest'estate il campo giovanissimi diocesano si è svolto in Val Grosina, al rifugio Malghera, dal 23 al 30 luglio. Il tema che ci ha accompagnato è stato quello delle relazioni. Durante le varie attività, divisi in gruppi e guidati da un educatore, ci siamo infatti concentrati e confrontati su questo tema.

Il primo giorno abbiamo affrontato la relazione con noi stessi, scrivendo prima delle caratteristiche, sia positive che negative, che ci descrivono e successivamente una lettera a noi stessi del futuro. Il secondo giorno invece, con la lettura di un brano di Vangelo, ci siamo soffermati su tre sguardi: quello che noi abbiamo su noi stessi, quello che gli altri hanno su di noi e come invece ci vede Dio. Il giorno successivo siamo andati in gita e qui gli educatori ci hanno sorpreso consegnando a ognuno di noi una lettera scritta dai nostri genitori. Il tema del giorno era infatti il nostro rapporto con la famiglia. Il quarto giorno invece abbiamo trattato le

relazioni di amicizia, riflettendo anche sulle dinamiche e i ruoli in un gruppo di amici. Il penultimo giorno abbiamo parlato di amore e innamoramento, concentrandoci sia sugli elementi che hanno in comune sia sulle differenze.

Ci ha aiutato molto la testimonianza di Carmen, Marco e Giulia, che ci hanno raccontato la storia della loro famiglia, i momenti felici e le difficoltà della loro vita assieme. L'ultima attività è stata il deserto, un momento impegnativo in cui, guidati da alcune domande, abbiamo riflettuto sulla vocazione, "il luogo in cui, nella propria vita, si riesce a esprimere l'amore al 100%". Durante questo momento avevamo la possibilità di parlare liberamente con il don o gli educatori. Ci è stato chiesto anche di scrivere una lettera a un compagno di squadra, che ci siamo scambiati al termine della messa. Grazie alle varie attività ci siamo così accorti che le relazioni di cui stavamo parlando le stavamo vivendo anche in quel momento: eravamo 54 ragazzi, ognuno con qualcosa da raccontare e offrire agli altri, all'inizio non ci conoscevamo, ma alla fine siamo riusciti a creare un gruppo unito. Tanti sono stati i momenti di gioco e divertimento, nel pomeriggio e di sera, che ci hanno aiutati a legare con gli altri. Partecipando a questo campo ci siamo messi in gioco, e abbiamo imparato quanto sia importante vivere ogni giorno al 100%, impegnandoci tutti i giorni nelle relazioni che abbiamo con le persone che incontriamo.

Chiara Ronconi e Giulia Bongio



Campi estivi 2022



GIOVANI

Entrare in punta di piedi

Un'esperienza di servizio in una casa famiglia in Liguria

Il campo giovani Ac di quest'anno (10-16 agosto) ci ha dato l'occasione di vivere l'esperienza del servizio in una casa famiglia in Liguria, che si occupa dell'accoglienza di minori, definiti dalla responsabile come "all'ultima spiaggia"; questo perché ormai troppo grandi per ottenere l'adozione o perché in passato altri progetti di affido familiare rivolti a loro non sono andati a buon fine. La grande struttura possiede anche un terreno molto ampio dove vengono tenuti animali e coltivazioni: la fattoria.

Il nostro compito era quello di metterci al servizio, provando a conoscere e abitare la loro storia: il tempo in cui saremmo rimasti sarebbe stato inevitabilmente limitato rispetto a quello di chi li vive quotidianamente; il desiderio era quello di entrare in punta di piedi, seguendo le indicazioni che di volta in volta ci venivano fornite. La relazione con i ragazzi che abitavano la casa è stata bella e viva: c'era chi aveva bisogno di fare qualche compito e proprio non ne aveva voglia, chi desiderava giocare a pallone, chi aveva bisogno di sentire qualcu-

no di noi vicino e amico. Fra i figli naturali e i figli in affido c'era una sintonia preziosa che non creava differenze: erano tutti fratelli e si sostenevano a vicenda.

Nei momenti di riflessione ci hanno guidato figure che hanno fatto del cingersi il grembiule la loro vita: Madeleine Delbrèl e la sua esistenza dedicata al povero; il servizio nella scelta e nel perdono, con la testimonianza di suor Maria Laura Mainetti; ancora il servizio nella famiglia, grazie alle voci di alcune case famiglia.

Stando qualche giorno in quel luogo ci siamo accorti di come stesse attraversando un momento di difficoltà e ciò si riversava inevitabilmente sulla vita di chi era lì in affido, più fragile e magari non perfettamente consapevole della situazione. Abbiamo scelto di parlare con la responsabile, per segnalare alcune dinamiche – strutturali, materiali e relazionali – che non ci sembravano buone per permettere una crescita serena e sana dei ragazzi. Abbiamo inoltre fatto una segnalazione a chi di competenza.

L'intenzione non era l'arroganza di qualcuno che arriva e pensa di cambiare le cose, ma l'intuizione di un grande fragilità e il desiderio di farsi accanto, nell'unico modo che pareva realistico e concreto.

Chi ha ricevuto la segnalazione ci ha ringraziato, evidenziando come anche altri gruppi avessero comunicato qualcosa di simile.

Da professoressa mi viene in mente la parola "correggere": se qualcuno la interpreta come un atto quasi autoritario, dall'alto verso il basso, in realtà etimologicamente significa "portare insieme": un'azione condivisa che guarda a un miglioramento. E forse, nelle fatiche e nella bellezza di questo campo, nelle idee discordanti e nei dubbi, abbiamo un po' provato a "portarci insieme": noi e chi abbiamo incontrato.

Greta Frigerio

ACR ALTA VALTELLINA

Bello come il Paradiso

Il campo intervicariale
dedicato a San Filippo Neri



L'equipe ACR intervicariale, per il campo scuola dell'anno 2022, (Casa sant'Elisabetta in Caspoggio, 21 -28 agosto) ha scelto di porre l'attenzione su un personaggio vissuto nel XVI secolo d. C., in prevalenza nella città di Roma dove ha percorso lui stesso un cammino di cambiamento, lontano dalla sua vocazione iniziale che doveva portarlo a essere missionario nelle Indie. La sua vita, invece, lo ha avvicinato a dei ragazzi di strada, che trovavano alloggio nelle catacombe fuori dalle mura di Roma, che non avevano da mangiare e erano orfani, manipolati dai potenti del luogo, senza punti di riferimento e bombardati a ogni tipo di tentazione e disagio che l'epoca potesse offrire. Proprio da qui è partito il progetto che ha accolto 40 ragazzi e 4 animatori di prima superiore a affrontare un cammino di discernimento sulle orme di San Filippo Neri, il Santo della Gioia.

Essere importanti, diventare famosi, prendere potere e ricchezza anche quando non la si merita. È questo il massimo a cui possiamo ambire? Oppure guardarsi dentro, mettersi a confronto con le proprie caratteristiche, i propri difetti, i propri talenti e credere in Lui, quel Gesù che sempre ci indirizza sulla strada giusta. Forse a Filippo Neri interessava proprio questo, portare i suoi ragazzi a quel discernimento che "apre gli occhi" a una vita vera, sana, bella e piena di gioia, a trovare la propria strada e la propria vocazione perché tutto sia bello come il Paradiso.

Non so quanti di coloro che stanno leggendo questa riflessione, forse incuriositi da un titolo che in qualche modo non si sa quale tipo di domanda e risposta presenti e comportamenti, hanno visto il film sulla vita di san Filippo Neri (1515-1595), interpretato dal grande e unico Gigi Proietti: "Preferisco il Paradiso" film del (2010).

Bellissima è la preghiera che il santo ha recitato: "O Signore come faccio a far capire loro che tu sei l'unica fonte della gioia e della bellezza, io senza di te non sono niente, perché hai scelto me per fare tutte queste cose? Io non sono degno! Anche se amo la gente, la gioia più grande è stare con te, ma alla fine ho tempo per tutti meno che per te!".

Questi otto giorni di vacanza, di divertimento e di vita di comunità, con un'ambientazione orientale presa da personaggi disneyani, ha lasciato nel cuore dei nostri ragazzi un bagaglio di esperienze e ricordi che arriveranno lontano nel tempo e nelle distanze, fino alla vita adulta e oltre e senza confini territoriali? Noi ci crediamo perché Gesù ci è vicino, sempre..

È bello condividere con i lettori parte degli scritti lasciati dai protagonisti (il protagonismo in ACR è di casa) e delle loro famiglie che li accoglieranno, ascolteranno la loro esperienza e li guideranno nella vita cristiana.

Agostina Franzini

... siamo rimasti piacevolmente sorpresi nello scoprire come questo tipo di esperienza sia davvero utile per i nostri ragazzi al fine di conoscersi e scoprire che molto spesso dietro a vite apparentemente molto diverse tra loro si nascondono gli stessi sentimenti, le stesse paure e gli stessi sogni.

Un papà e una mamma

Vorrei parlare di come questa settimana di vita comunitaria cristiana sia stata un luogo di cura e educazione per

i nostri figli adolescenti. Vorrei esprimere profonda gratitudine alle persone presenti per la dedizione, l'attenzione e la cura costante e anche per poter essere adulti modelli in una realtà di contraddizioni, di dissonanze e di opposizioni. Ritengo che sia molto importante che i ragazzi possano sentirsi accolti e possano identificarsi in esempi solidi.

Una mamma

...ho imparato ad aprirmi di più con gli altri...sono felice perché sono riuscita a trovare il bello anche nei piccoli gesti. Anche quest'anno non sei stato di meno, mi hai fatto vivere dei giorni indimenticabili, pieni di gioia e divertimento, che ricorderò per sempre.

...ci tengo a far sapere che le scenette erano molto ben fatte e le ho trovate di mio gradimento. Le riflessioni sono profonde e rilevanti ed è bello che questa attività venga proposta ai ragazzi. Il deserto è stata un'esperienza impegnativa ma soddisfacente...

...Una delle attività che ci ha entusiasmato di più è stata quella del deserto che ci ha permesso di guardarci dentro e di capire l'importanza dell'amicizia e di Dio.

Purtroppo (o per fortuna) questo è il mio ultimo anno da ACRrina... Ho sinceramente paura del passaggio, ma mi auguro di poter rendere l'esperienza di altri ragazzi fantastica come la mia.

...Tornare alla mia vita monotona sarà molto difficile, ma sono sicura che i ricordi di questa esperienza mi strapperanno sempre un sorriso.

... qui si è creata una vera e propria famiglia e finalmente, dopo tanto tempo, mi sono ritrovata. Non riesco a immaginare certe situazioni senza di voi, a partire dal risveglio.

... abbracciamo i ragazzi, le famiglie che ci hanno dato fiducia, l'equipe e non dimentichiamo che nelle nostre esperienze troviamo sempre don speciali che ci accompagnano nel cammino. Quest'anno ringraziamo (per ordine alfabetico) don Carlo di Caspoggio, don Gianluca di Grosio e don Simone di Lanzada.

Dai pensieri di ragazze e ragazzi



MOVIMENTO STUDENTI

"Ci sono anche io!"

Il racconto di un'esperienza passata: sul prossimo numero il report sul campo estivo appena concluso

meno, l'ascolto ci rende liberi. Siamo tornati nelle nostre case e scuole con poche ore di sonno, ma ricche ma nuove amicizie sincere, desiderosi di portare la nostra voce a chi ci sta intorno, convinti di poter realizzare ciò che ci sta a cuore.

Elena Livio



IL SUO NOME È TOBIA

Si chiama Tobia il piccolo di Maddalena Mambretti e Michele Spandrio che sono stati vice-presidenti diocesani Giovani della nostra Ac. È nato il 26 luglio, mamma e papà gli hanno donato un nome che porta alla memoria pagine stupende (e sempre vive) della Bibbia. Nel Libro di Tobia incontriamo l'immagine dell'arcangelo Raffaele che Dio manda accanto al figlio di Tobi per accompagnarlo in un lungo viaggio per amore del padre. Anche al piccolo Tobia e ai suoi genitori l'Ac diocesana augura un viaggio bellissimo... insieme con il loro angelo custode. Li ringrazia con affetto e gratitudine, cammina sulla loro strada con la preghiera e con l'amicizia.

GIUDITTA, IL SORRISO E L'IMPEGNO

Il 13 agosto è morta a Casnate (Como) Giuditta Zecca, vedova Introzzi, che era stata presidente dell'Ac parrocchiale e anche in momenti di solitudine aveva mantenuto una grande passione per l'associazione. Su di lei, nata a Cosio nel 1941, è stato scritto questo pensiero: "Grazie Giuditta, per essere stata sempre aperta e sorridente, coi tuoi modi discreti ma attenti, ti sei resa disponibile per il tuo incarico associativo con qualche perplessità, il tuo impegno però lo hai portato avanti tra molte difficoltà sino quando hai potuto. Ora Ti affidiamo al Signore perché tu possa da lassù continuare a sorriderci". Giuditta, mamma di Maria Luisa, Pietro e Nicola, è stata una donna umile e coraggiosa, grande è la gratitudine dell'associazione per la sua testimonianza che ora è di stimolo e sostegno.



"Ci sono anche io!", il titolo dei CIPS (Campi Interregionali Per Studenti) che si sono svolti in 6 città d'Italia dall'1 al 3 aprile. Noi msacchini della diocesi di Como e Sondrio, dopo qualche ora di treno e un piccolo imprevisto in stazione, abbiamo raggiunto il seminario di Bergamo che ci avrebbe ospitato per l'occasione. Li ci aspettavano accoglienti altri ragazzi provenienti da Lombardia e Veneto. Proprio come suggerisce il titolo, l'obiettivo era quello di far sentire la propria voce e intraprendere un dialogo con gli studenti e le istituzioni; e così è stato: per tutto il campo abbiamo avuto la possibilità di discutere, (anche direttamente con enti territoriali) su come essere studenti, cittadini e cristiani. Ci siamo domandati come si può fare a costruire una scuola migliore, concentrandoci in particolare sul benessere psicologico, l'educazione alla cittadinanza e PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) e sottolineando le difficoltà che riscontriamo nella struttura e nel rapporto con l'istituzione e il professore. Abbiamo esposto le nostre considerazioni, proponendo delle possibili soluzioni in più podcast, imparando qual è la strategia migliore per far comprendere all'altro il nostro punto di vista.

Sono state toccanti e profonde le parole di Michele Bravi in un video che abbiamo guardato, che ci ha reso consapevoli di quanto sia importante, oltre che la voce, l'ascolto; esiste una ragione se abbiamo due orecchie e una sola bocca: perché dovremmo ascoltare di più e parlare di

RITROVO CAMPI

Sabato 17 settembre
Ore 19, con cena al sacco e pernottamento
Oratorio di Morbegno (SO)

PASSAGGI

Sabato 17 settembre
Ore 14:30
Castione Andevenno (SO)
Per tutti i ragazzi del 2004 e del 2008

FESTA DIOCESANA

Con attività per ragazzi, giovanissimi e giovani

Domenica 18 settembre
Aula Ipogea, Morbegno (SO)

ARMIDA BARELLI

Una "cattolicità pensante"

Le indicazioni che la beata ci lascia, ancora di significativa rilevanza a settant'anni dalla sua morte, sono molte e di grande valore, e ciascuna di esse potrebbe costituire un importante tema da riprendere e approfondire

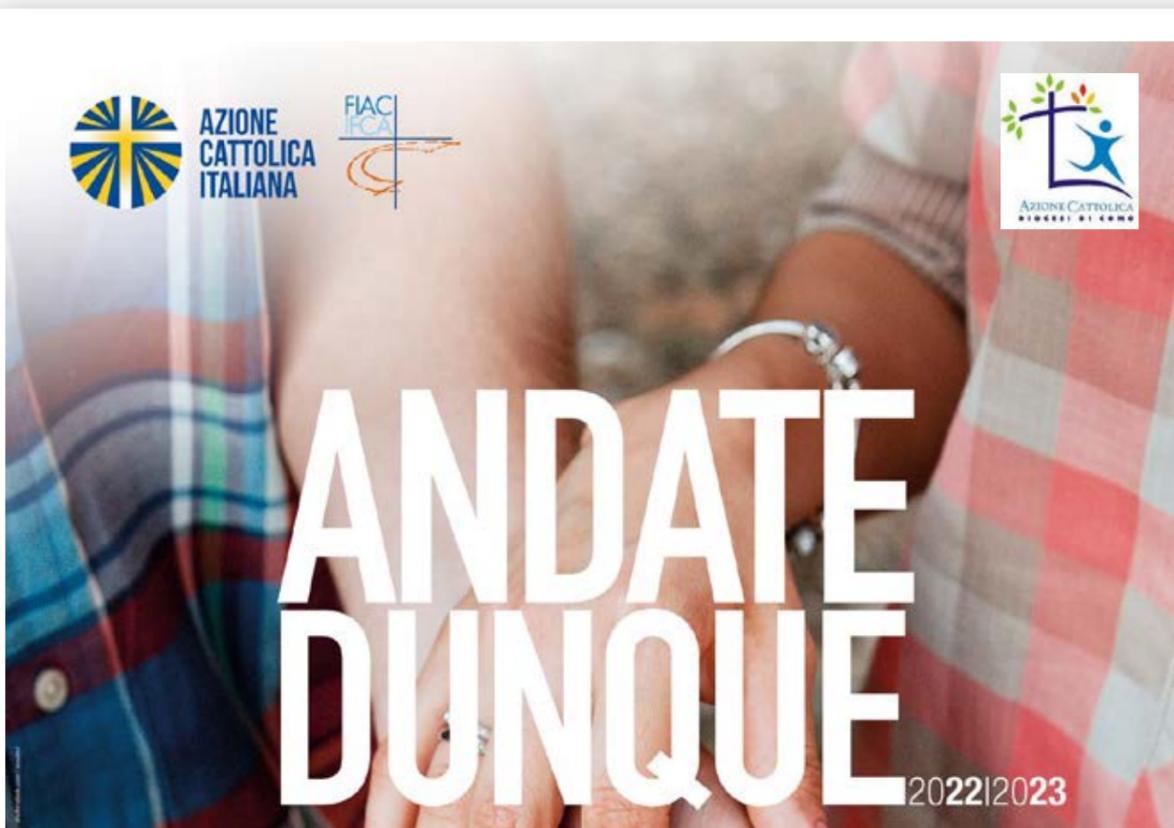


La due giorni adulti del 3-4 settembre è stata dedicata alla figura di Armida Barelli, co-fondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, anima della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, co-fondatrice dell'Opera della Regalità. Crediamo siano sufficienti questi traguardi per capire come Armida Barelli, beatificata da papa Francesco il 30 aprile di quest'anno, sia una figura possente del Novecento, che con la sua azione ha fatto avanzare non solo il mondo cattolico ma l'intera società italiana. È doveroso ricordare, a questo proposito, il suo costruttivo e instancabile impegno, nell'immediato dopoguerra, a favore del voto alle donne. È stata una profetica antesignana dell'emancipazione femminile, anticipando sensibilità e orientamenti di pensiero che si sarebbero manifestati solo alcuni decenni più tardi. Nella visita della sua casa a Marzio, un piccolo paese delle Valli Varesine, i partecipanti hanno potuto conoscere non solo il percorso di vita di Armida Barelli ma anche la sua personalità, la sua determinazione nel perseguire gli obiettivi che riteneva importanti, attraverso l'annullamento di interessi personali in vista di un superiore bene comune. Maddalena, una volontaria dell'Associazione che ha in cura la gestione della casa di Marzio, ci ha guidato in questo percorso, molto utile e propedeutico per entrare nella giornata di domenica nella "spiritualità" e nel messaggio di straordinaria attualità che Armida Barelli lascia ai giorni nostri. Maria Teresa Antognazza, che ha rivestito e riveste importanti incarichi in seno all'Azione Cattolica ambrosiana, ha sapientemente e intelligentemente presentato la figura, la sensibilità, la vicenda umana e cristiana della Barelli, il cui servizio alla Chiesa e alla società del Novecento costituisce una storia straordinaria segnata dalla fede cristiana.

Le indicazioni che Armida Barelli ci lascia, ancora di significativa rilevanza a settant'anni dalla sua morte, sono molte e di grande valore, e ciascuna di esse potrebbe costituire un importante tema da riprendere e approfondire. Una prima è l'estrema attualità dell'Azione Cattolica chiamata alla formazione delle coscienze per vivere nell'oggi la sequela del Signore Gesù e per costruire una Chiesa capace di portare Cristo all'uomo, con alcune peculiarità fondamentali troppo spesso sottovalutate o non sufficientemente coltivate. Tra queste la consapevolezza che non esiste una intensa dimensione spirituale senza un progetto di vita concreto. Contemplazione e azione sono intimamente legate in una matura esperienza di fede cristiana, che rimanda alla necessità di essere preparati e di coltivare un progetto formativo esigente, integrale e permanente, esteso all'intero arco della vita. Ancora, Armida Barelli ci lascia la testimonianza della fecondità di una profonda collaborazione con la gerarchia e di una azione portata avanti sempre in alleanza e in cordata con altri. Dovremmo anche noi fare queste scelte, che hanno guidato la sua vita, per avere il coraggio di sperimentare strade nuove restando dentro una tradizione.

La devozione al "Sacro Cuore", che nella sensibilità di oggi potremmo identificare con l'amore misericordioso di Dio, una costante nella vita di Armida Barelli, possa aiutare anche noi, come è stato per lei, a crescere in una appartenenza consapevole alla Chiesa e a sperimentare quella spinta evangelizzatrice e di testimonianza in molte forme e in campi diversi della vita sociale del nostro tempo, di cui la cristianità ha oggi urgente bisogno.

E questa sollecitazione a una "cattolicità pensante" ha costituito il filo rosso di questa due giorni adulti, occasione estremamente ricca, come di consueto nell'esperienza di Azione Cattolica, per un discernimento sul significato del credere e sulla sua incidenza nella quotidianità della vita.



MORBEGNO – Chiesa di S. Giuseppe

18 Settembre 2022



Ore 9.00 Arriviamo
Ore 9.15 Celebriamo la S. Messa con la comunità
Ore 10.45 presentiamo il tema dell'anno per fasce d'età
Ore 12.30 Pranziamo
Ore 14.30 Facciamo Festa
Ore 16.00 Preghiamo

Iscrizione obbligatoria:
compilando il form <https://forms.gle/xKUe5vBQnQAPR5JK7> o
inquadrandolo il QR code o
mandando una mail a info@azionecattolicacomo.it



Paola e Luciano Galfetti